

**COOPERAZIONE.** La struttura realizzata nella provincia di El Alto è la prima del genere e ospiterà 150 detenuti

# Minori, in Bolivia carcere «veronese»

La Ong Progetto Mondo Mlal conta di poter restituire dignità e diritti di base. Dieci anni di lavori

È stato inaugurato in Bolivia, nella provincia di El Alto, davanti alle massime autorità, il primo vero carcere minorile del Paese, il Centro per giovani trasgressori Qalauma, da 150 posti (per ragazzi e ragazze), nel quale ProgettoMondo Mlal, Ong veronese presente in America Latina da 44 anni, dopo un lavoro di 10 anni, conta di poter restituire dignità e

diritti di base, nonché un'opportunità di reinserimento sociale post-detenzione, ai giovani reclusi. Tutti minorenni attualmente rinchiusi insieme agli adulti nel famigerato carcere di San Pedro a La Paz, dove scontano le pene più diverse, con responsabilità anche molto diverse, ma con storie alle spalle tristemente simili.

Le storie di questi ragazzi parlano di miseria infinita e di mancanza di tutto, a cominciare da una famiglia, una casa, una scuola, un pasto. Si tratta di ragazzi che hanno commesso reati legati a piccola crimi-

nalità, violenza, risse o traffico di droga, e che si ritrovano rinchiusi in una sorta di girone dantesco, com'è quello di San Pedro (da cui anche l'idea del film con Brad Pitt, fermato dagli stessi detenuti in rivolta), incasellati in una rigida suddivisione per classi sociali in cui a dettare la legge sono i capibanda che tirano le redini del traffico di droga dentro e fuori il carcere.

La nuova struttura di Qalauma, realizzata da ProgettoMondo Mlal grazie ai finanziamenti raccolti al fianco della Diocesi di El Alto dalla Confe-

renza Episcopale Italiana, l'Unicef, la Caritas italiana, la Ong spagnola Intervida, la Ong tedesca Pan Para el Mundo, l'arcivescovado di Colonia e la solidarietà spagnola e italiana, è costata un milione e mezzo di euro e quasi 10 anni di impegno. Al di là dei fondi, che non è stato facile reperire, l'impegno maggiore è stato offerto da un italiano, bergamasco di origine ma da 25 anni in Bolivia come volontario per ProgettoMondo Mlal, Riccardo Giavarini. È stato lui a imbarcarsi personalmente in un'impresa che pareva impos-

sibile a tutti, a calamitare nel tempo, attorno a sé, finanziatori, autorità locali, e lo stesso sistema di giustizia boliviano, schierato per la cerimonia.

A tagliare il nastro è stato infatti il ministro degli interni boliviano Sacha Llorenti, a fianco del comandante generale della polizia e del vescovo di El Alto, del presidente di ProgettoMondo Mondo Mlal, il veronese Mario Lonardi, dell'viceministro della sicurezza pubblica e del direttore nazionale della sicurezza penitenziaria. ♦